

LE VIE DELLA POSTA... SONO INFINITE

Dai piccioni all'hovercraft, dal surf ai cani: per soddisfare uno degli istinti primari, il bisogno di comunicazione, l'uomo ha messo a punto centinaia di sistemi di trasporto della posta. Alcuni ingegnosi, altri improbabili. In una carrellata articolata in tre puntate, un excursus sulle modalità di recapito postale. Nel primo focus il trasporto via acqua

di FABIO VACCAREZZA

Oggi la posta elettronica la fa da padrona, sebbene sia ancora integrata dalla corrispondenza recapitata dal tradizionale postino. Ma quante sono state e sono le modalità per la consegna della corrispondenza? Centinaia, in tutto il mondo, via terra, acqua e aria. Taluni sistemi, oltre che inusuali, sono del tutto improbabili. Ecco una carrellata (che non vuole, né può, essere esaustiva) di documenti postali, francobolli o immagini che

testimoniano quali ingegnosi mezzi l'uomo, adattandosi alle diverse condizioni ambientali, abbia ideato per soddisfare uno dei più atavici e fondamentali istinti: la comunicazione. Prende il via in questo numero una rassegna dei sistemi di trasporto della posta, che si articola in tre puntate. Protagonista del primo focus¹, in linea con il clima vacanziero che induce molti a recarsi in località balneari, la consegna via acqua.

LA PRIMA TRANSATLANTICA

Anche prima dell'invenzione del francobollo la posta accompagnò l'uomo nelle sue ardite esplorazioni del globo. Un'epistola di soli venti anni successiva alla scoperta di Colombo testimonia come, immediatamente, sulla nuova linea aperta fra il Vecchio e il Nuovo continente viaggiassero lettere latrici di preziose informazioni (foto 1).

LA PRIMA TRANSATLANTICA CON FRANCOBOLLO

Nove giorni dopo la nascita del francobollo, il 15 maggio 1840, a bordo del transatlantico "Unicorn" della compagnia Cunard una busta affrancata solcò l'Atlantico (foto 2); si trattò di una Mulready, inviata da Londra a Boston, affrancata con tre Penny Black e due Two Pence Blue.

SUI VELIERI

A metà Ottocento grandi velieri solcavano gli oceani a vele spiegate, ma già con l'ausilio dei motori a vapore. Sono riprodotti sulle emissioni del Perù, del Canale di Suez e della Turchia. Ma il veliero filatelicamente più noto è il francobollo "Lady McLeod" emesso da Trinidad nel 1847 (foto 3).

VIA FERRY-BOAT

Nel South Devon, in Inghilterra, come in numerose altre località, la corrispondenza è trasportata dal ferry boat (foto 4).

¹Per motivi di spazio, l'approfondimento si pone come terminus post quem l'introduzione del francobollo, dal 6 maggio 1840.



CON IL BATTELLINO A PALE

Cambia la tecnologia, ma in Norvegia, sul lago Mjosa è in servizio da centocinquanta anni il battello a pale su cui è possibile far annullare la propria corrispondenza (foto 5).

A BORDO DEL "BURCIELLO"

In Italia, fra Padova e Mestre presta servizio il battello fluviale Burchiello, utilizzato anche per trasporto postale (foto 6).

SU PESCHERECCIO

Nel 1937 il capitano del trawler "Girl Pat", giunto in Guiana dopo un avventuroso dirottamento, al fine di reperire fondi per il rientro in Europa, ebbe la pensata di stampare un'etichetta-francobollo effigiante una corona con due ancore e due delfini (foto 7). Poco prima della partenza, però, tutta la corrispondenza affrancata con l'etichetta, ritenuta illegale, gli fu sequestrata da parte del postmaster della colonia inglese. Rientrato in patria, il capitano fu inquisito.

CON IL KAYAK

È naturale che, adattandosi all'habitat, il recapito della posta tra i ghiacci della Groenlandia avvenga tramite kayak. Più curioso è scoprire che a svolgere questo servizio siano anche equipaggi interamente femminili; l'imbarcazione, infatti, nota come "Umiak women's rowboat" (kayak a più posti, a remi, per donne; foto 8) è spinta da vogatrici.

IN CANOA

In Canada e in altre nazioni in cui molti trasporti sono effettuati lungo vie fluviali, anche la posta segue questo iter. A volte, su percorsi difficili equivale a fare rafting! (foto 9)





AL RIMORCHIO DELLE NAVI

Alle Isole Tonga, negli anni Trenta, fu avviato un business nazionale: erano vendute buste annullate che ricordavano il trasporto della posta con la tecnica nota come "tin can mail" (foto 10a). Per la difficoltà di attracco delle navi, le lettere erano portate al largo da indigeni con la canoa, messe in un contenitore ermetico, detto "tin can", poi agganciato dalle navi di passaggio. Poco noto è che prima della canoa ci si avvaleva di forti nuotatori, ma dopo un attacco di squali nel 1931, si ricorse alle più sicure canoe. La tecnica del "tin can mail" entrò in uso anche alle isole Cocos (Keeling) con il nome di "barrel mail" e riattivata nel 1984 a scopo turistico (foto 10b).

ABBANDONATA SULLE SPIAGGE

Con "barrel mail" si intende anche l'usanza, in voga già nell'Ottocento di lasciare sulle spiagge, in bella vista, messaggi dentro bottiglie. Nella speranza che equipaggi di navi di passaggio li inoltrassero a destinazione. Di questa consuetudine si avvalsero gli abitanti di Ascension (foto 11), e delle Galapagos, dove l'usanza vige ancora, per la gioia dei turisti.

LEGATA A BOE

Un perfezionamento della tecnica della posta collocata all'interno di un contenitore è la "postboje" o "correio por boias", rispettivamente in tedesco e spagnolo. Una boa o una zattera ben ancorata serve come deposito della posta, prima di essere prelevata da navi o battelli di passaggio. Il servizio funziona ancora alle Azzorre e su alcuni tratti fluviali tedeschi (foto 12).

IMBOTTIGLIATA

Aleatorio, ma certamente utilizzato, l'affidare alle correnti il contenitore con la posta. Per far giungere messaggi all'isoletta di Lewis, negli anni Trenta, gli scozzesi dell'isola di Saint Kilda ricorrevano a questo sistema solitamente in inverno, quando la corrente favorevole permetteva sulla spiaggia desiderata le latte con i messaggi. In seguito questo metodo fu nuovamente sperimentato con alterne fortune (foto 13a) non solo in Irlanda, anche negli Stati Uniti: in un caso (foto 13b) - forse "costruito" ad hoc - a causa dell'uragano Carol del 1954 il trasporto via bottiglia fu integrato da un "passaggio" in motoscafo.

LE BOULES DE MOULINS

Il trasporto per antonomasia di lettere affidato alla corrente di un fiume è quello tentato durante l'assedio di Parigi del 1871. I messaggi (foto 14) inseriti all'interno di sfere di zinco, le "boules de Moulin", erano affidati al corso della Senna; dotate di piccolissime eliche, avrebbero dovuto oltrepassare inosservate le linee nemiche ed essere raccolte a valle. Della cinquantina di boules consegnate al fiume, la quasi totalità andò persa, salvo qualche ritrovamento fortuito, l'ultimo dei quali a più di un secolo di distanza. Recentemente una lettera inviata "par boules" è stata aggiudicata all'asta a oltre 30 mila euro.

IN CANOA ATTRAVERSO IL PACIFICO

Inusuale e avventuroso il recapito postale effettuato nel 1939 da una canoa a bilanciere che trasportò corrispondenza attraverso l'oceano Pacifico dalle Hawaii alle Samoa (foto 15).

TRANSATLANTICA IN SOLITARIA

Audace anche l'attraversata atlantica della corrispondenza (foto 16) recata su una barca a vela, partita il 9 giugno del 1983 da Terra Nova, per raggiungere 62 giorni dopo il porto di Falmouth in Inghilterra.

IN SCIALUPPA

Nel Dorset nel 1975 un carico postale è stata trasportato su una scialuppa di salvataggio in occasione delle celebrazioni del centenario dell'istituzione del centro di salvataggio Swanage (foto 17).

IN BARCA A REMI

La più diretta discendente del primitivo tronco scavato, la barca remi, è regolarmente usata dal postino in servizio fra la cittadina inglese di Barrow in Fourness e l'isoletta di Peil Island (foto 18).





Chi è Fabio Vaccarezza



- Per dirla alla Camilleri, Fabio Vaccarezza è un "sissantino loquace" che ha trascorso la vita lavorativa fra i computer di una multinazionale statunitense e il tempo libero impegnato a scattare fotografie subacquee e a collezionare francobolli.
- Laureato in ingegneria a Milano, sua città di adozione, ha sviluppato l'amore per i dentelli sin da piccolo, quando, guardando i "bulit" delle nazioni africane, viaggiava con la fantasia. Collezionista da allora, è diventato un profondo conoscitore delle emissioni locali di tutto il mondo. Lo spunto per avviare la collezione sui sistemi di trasporto della posta, da cui questo servizio, scaturì da una serie della Groenlandia del 1971, dedicata ai mezzi in uso in quella regione.
- Vaccarezza collabora con riviste filateliche italiane e internazionali, e, fiducioso nella diffusione della cultura tramite internet, è moderatore del forum "F&F. Filatelia francobolli" www.francobolliofilatelia.it
- Il suo progetto futuro? Trasferire la passione per la filatelia ai nipotini... visto che con i due figli ha fallito. (r.c.)

DALL'ATLANTICO AL PACIFICO IN SOMMERGIBILE

Era pomposamente denominato "Ocean to Ocean" il servizio sperimentale di posta sottomarina fra l'Atlantico e il Pacifico via canale di Panama testato dagli americani alla fine della prima guerra mondiale. Fu effettuato il 7 maggio del 1919 (foto 19).

CORREO SUBMARINO

Nel 1938 la Spagna emise una serie di francobolli per trasporto posta sottomarina (foto 20). Sono note 300 buste viaggiate fra Barcellona e Mahon nell'isola di Minorca nel primo viaggio sperimentale. Il "correo submarino" ebbe uno scopo prevalentemente propagandistico.

SUI TEMIBILI U-BOOT

Durante la seconda guerra mondiale i tedeschi restarono intrappolati nella penisola polacca di Hel; l'unico sistema per inviare posta era ricorrere ai sottomarini della vicina base navale. Fu richiesta l'autorizzazione a emettere due francobolli di emergenza di posta militare, noti come "U-Boot stamp", con cui furono affrancate le lettere dei soldati (foto 21).

IN BATISCAFO

A 2.076 metri di profondità sono giunte le buste imbarcate sul batiscafo "Alvin" di fronte alle Bahamas il 17 aprile del 1976 (foto 22). La vendita delle lettere aveva lo scopo di sovvenzionare ulteriori ricerche dell'istituto oceanografico.

IN ALISCAFO

Un esperimento in Italia di trasporto posta con l'aliscafo fu realizzato fra Messina e Reggio Calabria il 21 aprile del 1957; il servizio è invece regolare in Australia fra Sidney e Manly (foto 23).

IN HOVERCRAFT

In Inghilterra il 4 febbraio 1971, per l'emergenza causata dal famoso lungo sciopero delle poste britanniche, l'hovercraft fu utilizzato per trasporto della posta fra l'isola di Jersey e Gosport (foto 24).

IN SCOOTER SOTTACQUA

In concomitanza con il festival mondiale del film subacqueo a Camogli il 21 agosto 1984 fu organizzato un servizio postale speciale: un gruppo di sommozzatori trasportarono la posta, inserita all'interno di contenitori ermetici, usando un mezzo subacqueo denominato "Acquazepp", una specie di scooter sottomarino (foto 25).

SURFANDO

Alle Hawaii, patria del surf, non poteva mancare una speciale consegna della posta su tavola (foto 26): avvenne nel 2002, fra due alberghi di Honolulu. La ricorrenza era legata all'emissione congiunta, da parte delle poste locali hawaiane e statunitensi, di un francobollo celebrativo del famoso surfista hawaiano Duke Kahanamoku.

SNORKELING

A fronte del successo dell'iniziativa di recapito della posta su surf, il direttore di una rivista filatelica con sede ad Honolulu propose, due anni dopo, la posta "via snorkel", trasportata cioè da un nuotatore con pinne e maschera (foto 27).

Fabio Vaccarezza